

LOTTA ALLA 'NDRANGHETA

SCARCATO LUIGI SILIPO

IL GIUDICE HA DECISO IERI PER LA SCARCERAZIONE DI LUIGI SILIPO, ARRESTATO PER USURA. MA QUEL GIORNO SAREBBE STATO A MILANO E NON A REGGIO

L'ON. PAGLIA (SEL)

«Ora il Pd accetti l'addio del sindaco»

«L'ULTIMA settimana in provincia di Reggio è stata scossa dalle indecenti parole del sindaco di Brescello, Marcello Coffrini, che ha sminuito la presenza della 'ndrangheta nel suo territorio e definito «una persona gentile e educata» Francesco Grande Aracri (fratello del noto boss Nicolino della potente cosca dei cutresi), già condannato in via definitiva per associazione mafiosa, attivo nel settore dell'edilizia a Brescello e che negli scorsi mesi si è visto sequestrare 3 milioni di euro dalla Dda di Bologna. Le reazioni del suo partito di riferimento, il Pd, giustamente indignate, dovrebbero ora portare come logica conseguenza il consiglio comunale ad accettare le dimissioni del sindaco, perché non si può accettare alcun cedimento simbolico su questo fronte. Non si attenua d'altronde l'impressione che il fenomeno dell'inseadimento mafioso in provincia e nella nostra regione in questi anni sia stato pesantemente sottovalutato, al punto di permettere alle cosche di radicarsi, costruendo un potere soprattutto economico fatto di quattrini e relazioni imprenditoriali. Non è un caso che negli stessi giorni di questa bufera, siano stati sequestrati beni per 5 milioni di euro - tra i comuni di Bibbiano, Reggio, Montecchio e Vezzano - a un'altra famiglia di imprenditori edili originaria di Cutro, quella dei Sarconi, affiliata alla già citata cosca dei Grande Aracri. Quel che di positivo si può estrarre da questa vicenda è l'impegno dei ragazzi di Cortocircuito che hanno realizzato la preziosa videoinchiesta contenente anche le brutte parole del sindaco Coffrini, giovani dalla schiena dritta che bisogna sostenere con tutte le nostre forze; così come occorre valorizzare il lavoro collettivo sfociato nel dossier appena uscito "Emilia Romagna-Cose Nostre", una miniera di dati e cronache sfociata dalla collaborazione tra l'attivista Gaetano Alessi, il Gruppo Antimafia "Pio La Torre" di Rimini e il Gruppo dello Zucherificio che opera nel ravennate. La penetrazione sempre più estesa della criminalità organizzata da Rimini a Piacenza la potremo affrontare solo così, puntando sull'informazione critica e su una consapevolezza da diffondere, in un intreccio stretto tra società civile e istituzioni, sfidando quelle sicurezze cui siamo abituati».

On. Giovanni Paglia (Sel)

«Gli emiliani non vanno criminalizzati» Giovanardi presenta un'interpellanza Il senatore: «Cosa fa il Governo sui provvedimenti antimafia?»

UN'INTERPELLANZA, indirizzata al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia per prendere posizione sulla presenza della criminalità organizzata nelle province di Reggio e Modena. A sottoscriverla il senatore Carlo Giovanardi, insieme ai colleghi Gabriele Albertini, Luigi Compagna, Ulisse Di Giacomo e Lucio Barani. Nel documento, in premessa, viene ricostruita la posizione sulle in-

e Modena, raffigurate come subalterne e complici alla criminalità organizzata, dall'altro arruolano fra gli "erosori di legalità" i parlamentari che con atti di sindacato ispettivo o interventi in parlamento hanno denunciato l'insostenibile gestione delle "interdittive antimafia".

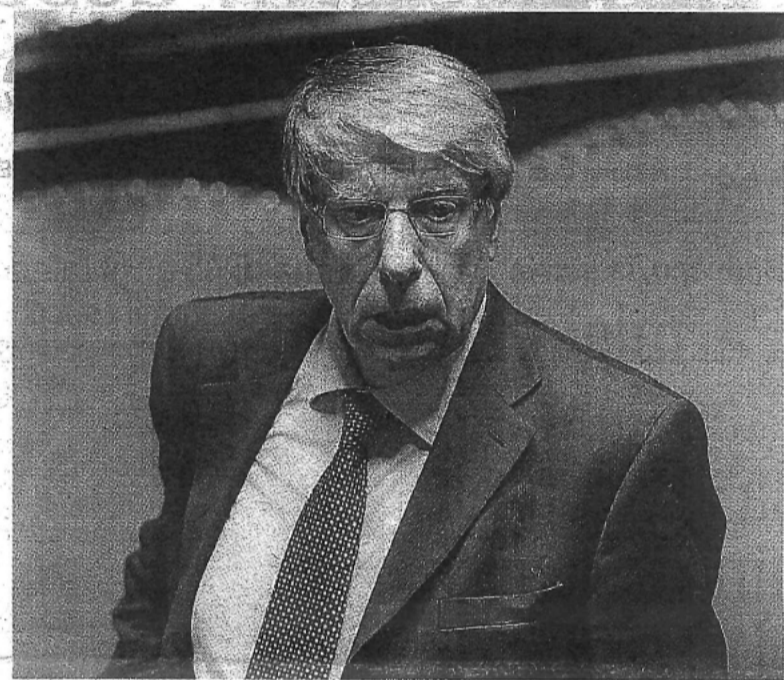
PERTANTO Giovanardi e i colleghi chiedono all'Esecutivo, qualora condivida la fotografia delineata sulla situazione delle province di Reggio e Modena, «quali iniziative intenda assumere in collaborazione con il Parlamento perché le interdittive antimafia possano efficacemente concorrere a combattere la criminalità organizzata senza distruggere aziende sane, creando drammatici problemi occupazionali ed economici in un'area già duramente colpita da terremoto e da alluvioni».

OBIETTIVO

«Cambiare le interdittive per renderle efficaci senza distruggere aziende sane»

filtrazioni della criminalità in Emilia - in particolare della 'ndrangheta - sulla base del dossier consegnato ai membri della Commissione Antimafia per la missione a Bologna dello scorso 19 settembre, dove viene riportata la relazione svolta dall'Antimafia di Roberto Pennisi del gennaio scorso. In un passaggio si dice che l'infiltrazione «ha riguardato, più che il territorio in quanto tale con una occupazione 'militare', i cittadini e le loro menti; con un condizionamento, quindi, ancora più grave».

IL SENATORE sostiene «che con le considerazioni svolte da un lato 'criminalizzano' l'intera popolazione delle province di Reggio


ONOREVOLE

Il senatore modenese Carlo Giovanardi interviene sul tema della mafia

LA DEPUTATA SPADONI (M5S) SUL CASO MONTECCHIO

«L'esecutivo dovrà darmi una risposta»

«PRONTA in Parlamento un'interrogazione scritta a mia firma: ora il ministero competente sarà obbligato a dare spiegazioni su questa vicenda». L'annuncio è di Maria Edera Spadoni, deputata del Movimento 5 Stelle. Dopo la video inchiesta di Cortocircuito riguardante la ristrutturazione della scuola di Montecchio affidata a una ditta senza certificato antimafia, il presidente del tribunale Francesco Caruso ha pubblicato un durissimo commento affermando che il sindaco, dovrà rendere conto alla Corte dei conti per i lavori svol-

ti in appalto pubblico in assenza di un certificato antimafia della ditta appaltatrice.

«Il primo ad accendere i riflettori, il 31 marzo 2014, è stato Mauro Caldini, ora consigliere del Movimento 5 stelle, che aveva chiesto pubblicamente spiegazioni al sindaco Colli - continua la Spadoni - Aveva poi depositato un'interrogazione scritta. Secondo Caldini la comunicazione alla prefettura di Reggio di mancata produzione del certificato antimafia della ditta esecutrice dei lavori non sia mai stata inviata dal Comune».

LA DENUNCIA LA CAPOGRUPPO LEGHISTA CATIA SILVA: «CHIEDIAMO LE DIMISSIONI DI COFFRINI»

«Chi in paese parlava di mafia veniva definito razzista»


NEL MIRINO

Catia Silva, capogruppo della Lega Nord a Brescello, ha denunciato le minacce

NON darà assolutamente la fiducia al sindaco Marcello Coffrini. E neppure ai suoi assessori e consiglieri. Lo conferma il capogruppo Catia Silva, leghista, che da esponenti della malavita ha avuto anche minacce, ora al centro di procedimenti giudiziari. «Non è vero - aggiunge - che tutti i cittadini sono dalla sua parte e lo difendono, se a parlare sono quelle persone da bar intervistate da cronisti ignari di chi avevano di fronte, ovvero soggetti che hanno a che fare con la giustizia. Addirittura, a uno di questi è stato accertato proprio alcune settimane fa un abuso edilizio scoperto e protocollato dalla lista Brescello Onesta. Dunque, come poteva andare contro il sindaco? A noi non interessano le scelte dell'altra parte dell'opposizione: noi chiederemo tassativamente le dimissioni di Coffrini, consapevoli di ciò che potrebbe accaderci, ma siamo ormai abituati alle minacce silenziose. Co-

me già ribadito, non riteniamo tutti i cittadini di Brescello e la comunità calabrese appartenente alle mafie, ma che ci siano soggetti infiltrati, questi sì. E continueremo a urlarlo a gran voce. Ed è ridicolo che qualcuno, tra cui l'attuale sindaco, voglia organizzare una manifestazione contro le mafie. Vorrei ricordare al sindaco Coffrini che alcuni anni fa, quando era assessore, l'allora sindaco Giuseppe Vezzani organizzò una assemblea pubblica per dichiarare che chi aveva lanciato l'allarme mafie a Brescello lo faceva solo per visibilità ed era razzista. Le persone oneste non si dimenticheranno di questa storia: è la più brutta pagina scritta della storia di Brescello e non sarà certamente il tempo, come dice l'ex sindaco Ermes Coffrini, a fare calmare le acque. Queste sue parole non danno rispetto e onore a tutte le forze dell'ordine e sezioni investigative che ogni giorno si impegnano contro la criminalità organizzata».